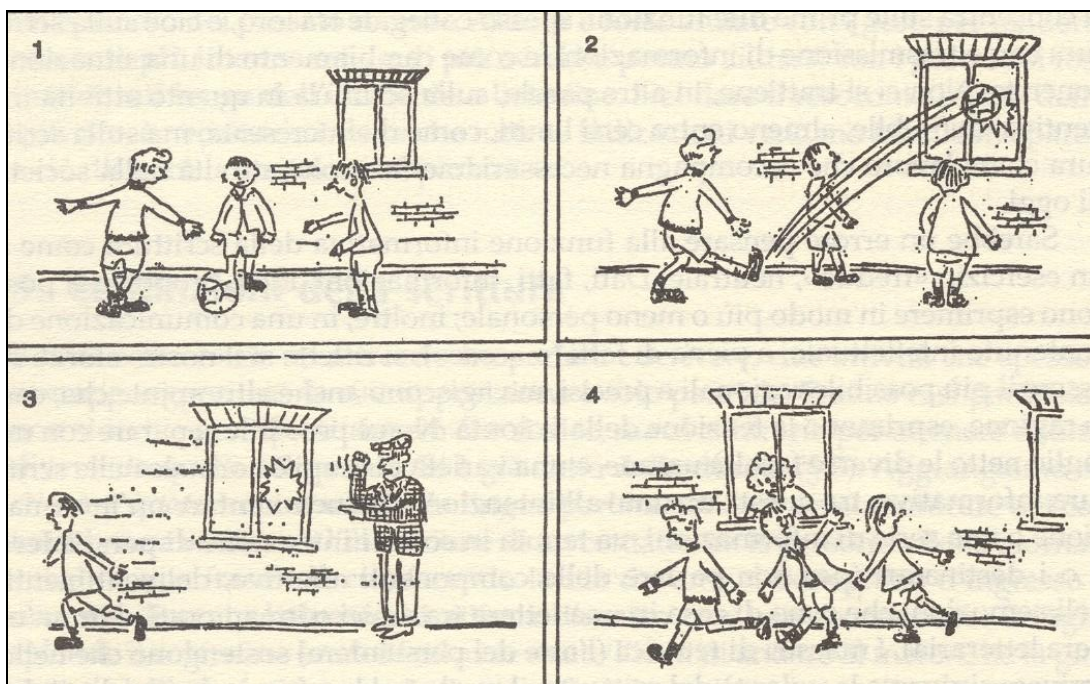


Proposta di lavoro per i docenti – 4

La traduzione di un testo da un linguaggio all'altro è un'attività complessa che merita cura tra i banchi di scuola, perché implica competenze trasversali. L'autonomia e l'astrazione di un testo rispetto a quello di partenza, anche di una vignetta, costituiscono due elementi indispensabili della competenza di scrittura che s'intreccia con la competenza di lettura. A questo proposito proponiamo il brano di un manuale di scrittura a uso degli studenti della scuola e dell'università, utile per progettare sull'argomento un segmento didattico da sperimentare in classe.

Una volta uno psicologo inglese, Peter Hawkins, ha fatto eseguire un compito a un gruppo di bambini [...] invitati a osservare una storiella, narrata da quattro immagini senza parole (una specie di fumetto) e poi a raccontarla per iscritto. Vediamo due diversi tipi di svolgimento:



- (1) Tre ragazzi stanno giocando a pallone e uno di loro dà un calcio alla palla e questa va a finire contro una finestra. La palla rompe la finestra e i ragazzi la guardano e un uomo esce e grida contro di loro perché hanno rotto la finestra. Così, loro scappano e allora una donna guarda fuori della finestra e li sgrida.
- (2) *Stanno giocando a pallone e lui gli dà un calcio e va a finire lì e rompe la finestra. Loro la guardano e lui esce e grida contro di loro perché l'hanno rotta. Così, loro scappano e allora lei guarda fuori e li sgrida.*

Ai bambini si era chiesto di rendere con un testo scritto le immagini della storiella. Il primo svolgimento è comprensibile anche senza avere davanti le vignette: esso ha sostituito il punto di partenza, cioè il fumetto, e se ne è reso autonomo. Il secondo svolgimento, invece, mostra che il fumetto è stato capito, ma che il testo scritto non si sostituisce alle immagini del fumetto stesso e ne dipende: non dice chi sia

il soggetto di “Stanno giocando” (e perciò, senza il fumetto, non si capisce neppure chi siano *loro*), né chi siano *lui* (due volte, riferito prima a uno dei bambini, poi al personaggio che esce) e *lei*; il pallone finisce *li*, parola che ha senso solo tenendo le immagini sott’occhio. Il secondo svolgimento non “funziona” da solo, ha bisogno delle immagini: non ha raggiunto il grado di astrazione necessario per avere senso indipendentemente da esse.

Detto diversamente: i *loro*, *lui*, *lei*, *li*, il verbo senza soggetto (*Stanno giocando*) del secondo svolgimento si riferiscono a persone e luoghi che lo svolgimento non spiega; ora, il testo scritto (a meno che non sia accompagnato da figure) deve contenere ogni informazione al proprio interno, perché la parola scritta non offre la possibilità di indicare con un gesto persone e luoghi, come invece è possibile nella comunicazione faccia a faccia. Perciò lo scritto, quando è ben riuscito, contiene ciò che dice la parola parlata e comprende anche ciò che, nella comunicazione orale, è espresso dal gioco degli sguardi, dei gesti che indicano persone o cose presenti nell’ambiente, e così via.

(F. Bruni- G. Alfieri- S. Fornasiero-S. Tamiozzo Goldmann, *Manuale di scrittura e comunicazione*, Zanichelli, Bologna 1997, pp. 26-27).